

FINANZIARE L'INNOVAZIONE

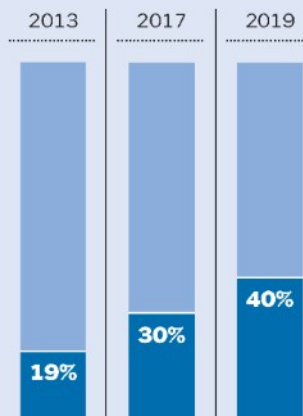
Sconti fiscali potenziati per gli «angeli» delle start up

Sfiorano quota 2mila i *business angel* che investono in start up innovative in Italia, a cui è rivolto l'innalzamento della detrazione fiscale (dal 30 al 49%) previsto dalla legge di Bilancio per il 2019. A questo si affianca il credito d'imposta al 50% per le acquisizioni. Un pacchetto misure per favorire l'ingresso di capitali.

Casadei e Finizio — a pag. 6

LA SPINTA DEL FISCO

L'aumento della detrazione per i business angel, persone fisiche che investono in start up innovative



Gli incentivi per le imprese

La corsa ai capitali dei business angel

Con la legge di Bilancio 2019 vengono potenziati gli sconti fiscali per chi investe nelle start up innovative: l'obiettivo è sostenere l'ingresso di risorse e le acquisizioni

Più della metà delle start up chiude in perdita e solo 250 superano i 500mila euro di fatturato

Michela Finizio

Anche la legge ora riconosce lo status di *business angel*. A battezzare per la prima volta questi investitori professionali, introducendo una definizione ad hoc nel testo unico della Finanza, è la legge di Bilancio per il 2019 (comma 217, articolo 1) che così li descrive: «investitori a supporto dell'innovazione che hanno investito in maniera diretta o indiretta una somma pari ad almeno euro 40.000 nell'ultimo triennio». A loro è destinato l'innalzamento della detrazione fiscale dal 30 al 40% sui capitali investiti in start up.

I business angels

Il primo bilancio del bonus al 19% (introdotto con i commi 1, 4 e 7 dell'articolo 29 del Dl 179/2012) registra investimenti per circa 115 milioni di euro, con un budget medio tra i 17mila e i 21mila euro: nei primi quattro anni di funzionamento dell'incentivo i capitali agevolati sono quadruplicati e nel 2016 (ultimo anno di imposta per cui sono disponibili i dati dichiarativi) si contavano già 2.068 business angels beneficiari. Lo sconto fiscale, poi, nel 2017 era già stato alzato al 30% e ora diventa ancor più conveniente.

L'obiettivo è sostenere l'ingresso di capitali di rischio nelle start up innovative (oggi 9.798 registrate) che da sempre lamentano la scarsità di risorse per crescere nel tessuto imprenditoriale italiano. A

superare i 500mila euro di fatturato, infatti, sono poco più di 250 start up e più della metà (55,7%) chiudono in perdita.

Il nodo della liquidità

L'ultima relazione annuale di Bankitalia dimostra che il 58% delle 9mila startup italiane ha come unica fonte finanziaria le proprie risorse, il 25% utilizza credito bancario e solo l'11% ha ricevuto finanziamenti da fondi di venture capital. Senza contare che la maggior parte delle realtà italiane si trova ancora in fase *seed* o addirittura *pre-seed* (quella dell'idea imprenditoriale, quando il prodotto-servizio è ancora un'idea o un prototipo): circa 3.900 realtà non hanno ancora depositato il loro primo bilancio. Gli investitori esteri, invece, compaiono quasi sempre quando si tratta di fare round in fase *growth*.

All'esigenza di raccogliere *equity* guardano le principali misure introdotte con la manovra dal



Governo. Innanzitutto il potenziamento delle detrazioni fiscali dovrebbe aumentare l'appeal delle start up per gli investitori informali: secondo l'Italian Business Angels Network (Iban, una delle associazioni che li rappresenta), per il 72% effettuano finanziamenti finalizzati all'acquisto di equity, per il 17% al finanziamento soci oppure altre operazioni; il 34% ha effettuato investimenti individualmente, mentre la restante parte (66%) preferisce logiche di co-investimento (attraverso club di investitori o gruppi di *business angel*) per aumentare l'apporto finanziario e ridurre il rischio; uno su cinque, infine, utilizza il *crowdfunding* per investire.

Il credito d'imposta per le «exit»

Oltre a un robusto sostegno al mercato del *venture capital*, infine, la legge di Bilancio 2019 introduce un'altra importante novità nell'ottica di favorire le "exit" (cioè le acquisizioni di start up): è stato infatti varato un credito di imposta al 50% per i soggetti Ires che comprano l'intero capitale sociale, purché le quote vengano mantenute per almeno tre anni. Ad

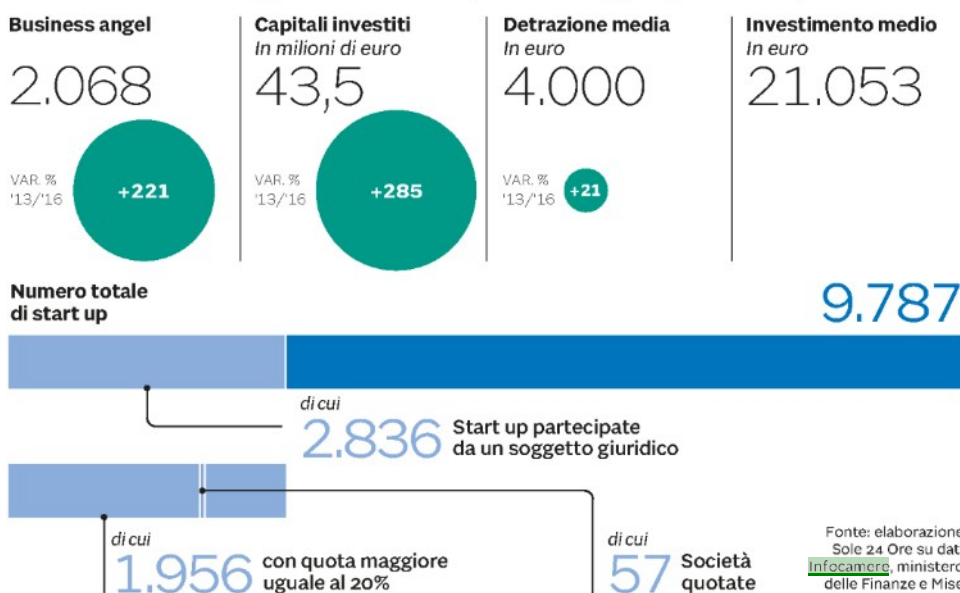
oggi - in base ai dati di **Infocamere** - sono 2.836 (il 29% del totale) le realtà partecipate da un soggetto giuridico che potrebbe essere interessato a questa misura. In particolare, 1.956 (una su cinque) hanno almeno una società di capitali oltre il 20% nella compagine: l'incentivo è volto a favorire la loro scalata ai fini dell'acquisizione totale, magari in una fase conclusiva della vita della start up.

Finora gli investimenti in innovazione in Italia hanno registrato volumi ridotti. Anche per questo il mercato delle start up non è mai decollato, nonostante promesse e buone intenzioni delle passate legislature. Tra le misure messe in campo con la legge di Bilancio per il 2017, ad esempio, c'era quella pensata per favorire le sponsorizzazioni da parte delle società quotate (partecipazione almeno al 20%, con possibilità di scaricare le perdite), con un impatto assai limitato: oggi sono solo 57 le società quotate presenti nelle start up. Con questo nuovo pacchetto di agevolazioni l'Italia punta a raggiungere i livelli dei principali Paesi europei, recuperando il gap creato negli ultimi anni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli investimenti in start up

I capitali investiti dalle persone fisiche nel 2016 agevolati con la detrazione del 19%, elevata al 30% nel 2017 e al 40% con la legge di Bilancio 2019 la presenza di soggetti giuridici nel capitale sociale



LA RICERCA SU LINKEDIN

Startupper, per il 52% sono ingegneri

I titolari di start up innovative in Italia sono per il 52% ingegneri. A dirlo sono i risultati di un'indagine della Bocconi sui profili LinkedIn degli interessati. A seguire, osservando i profili formativi, si incontrano per il 34,5% startupper che hanno frequentato una business school (di solito un Mba), laureati in letteratura, scienze naturali e medicina. In coda altre lauree tecniche meno frequentate dagli imprenditori.

I tre principali atenei di provenienza sono il Politecnico di Milano (14,97%), l'università di Bologna (10,6%) e la Bocconi (9,2%). Tra le skill dichiarate e confermate sul social

network prevalgono (con il 31%) le management skills, il coding (22%) e la ricerca e sviluppo (21%).

«Hanno raccolto più capitale sociale - afferma il responsabile della ricerca, Simone Santamaria, PhD fellow presso il dipartimento di Management e Tecnologia della Bocconi - gli startupper provenienti dagli atenei di Milano, Padova e Bologna, complice l'ecosistema imprenditoriale presente in queste città. Il fundraising medio, inoltre, sale se il titolare ha un background business oppure è ingegnere».

—Mi. F.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE NUOVE REGOLE**La manovra**
Più incisivi
i bonus fiscali
per chi investe

La legge di Bilancio per il 2019 ha potenziato i bonus per chi investe in start up innovative. Innalzata innanzitutto la detrazione fiscale dal 30% al 40% per i business angels. Introdotta anche un credito di imposta al 50% per i soggetti Ires che acquistano interamente una start up (le cosiddette «exit»), purché mantengano le quote acquisite per almeno tre anni.